

Il segno della Serenissima nelle architetture fortificate della provincia di Sebenico

Sandro Parrinello^a, Anna Dell'Amico^b

^a University of Florence, Firenze, Italy, sandro.parrinello@unifi.it, ^b University of Pavia, Pavia, Italy, anna.dellamico@unipv.it

Abstract

The paper presents the results of the research project *3D Sebenico*, co-funded by the Veneto Region as part of the programme for the recovery, conservation, and enhancement of the cultural heritage of the Republic of Venice in Istria, Dalmatia, and the Mediterranean area. Aimed at the study, preservation, and promotion of Venetian fortification heritage in the Dalmatian region of Šibenik, the project surveys and analyses the material remains of Venetian fortresses. Using digital technologies for documentation, it establishes databases and narrative frameworks for the systematic representation of this landscape. The analysis of historical sources, combined with 3D surveys, uncovers novel aspects related to the history of this territory and its cultural ties with the Venetian capital. These findings are documented in an atlas of fortresses, which details their morphometric, technological, and construction characteristics, laying the groundwork for further studies and initiatives to conserve these structures. Examples of this rich cultural mosaic include the walls of Oštrica and Mandalina, the castles of Vrpolje and Jadrtovac - Castel Andreis, the fortified village of Rakitnica, and the majestic fortress of St. Nicholas, a symbol of Venetian military presence guarding the entrance to the Šibenik Bay.

Keywords: 3D Digital survey; Cultural Heritage routes; venetian fortifications; Šibenik.

1. Introduzione

Il progetto di ricerca *3D SEBENICO* (1) è stato sviluppato con l'obiettivo di promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio fortificato veneziano in Dalmazia, concentrandosi sull'area di Sebenico. L'iniziativa ha mirato a ricercare e documentare le tracce di alcune fortificazioni costiere e dell'entroterra del distretto, testimoni della storica difesa veneziana per il presidio sul Mare Adriatico contro l'avanzata dell'Impero Ottomano. Attraverso l'impiego di tecnologie digitali per la documentazione, sono state sviluppate banche dati e modelli narrativi finalizzati alla sistematizzazione delle informazioni relative ai sistemi difensivi costruiti nel territorio croato. Le analisi delle fonti, associate ai rilievi 3D, hanno

permesso lo studio di aspetti inediti legati alla storia di questo territorio e alle relazioni culturali con la capitale veneta, che vengono descritti attraverso un atlante delle fortezze che ne esplicita le caratteristiche morfometriche, tecnologiche e costruttive, ponendo le basi per studi e approfondimenti indirizzati alla conservazione delle opere stesse. Nel quadro della modernità europea, la suggestiva idea di Heidegger sull'età dell'immagine del mondo offre una rappresentazione efficace di una realtà complessa e articolata, paragonabile a un labirinto in cui i percorsi conducono verso esposizioni simboliche (Heidegger, 1972). Questo fascino dell'organizzazione dello sguardo trova il suo impulso nella percezione del mondo come un

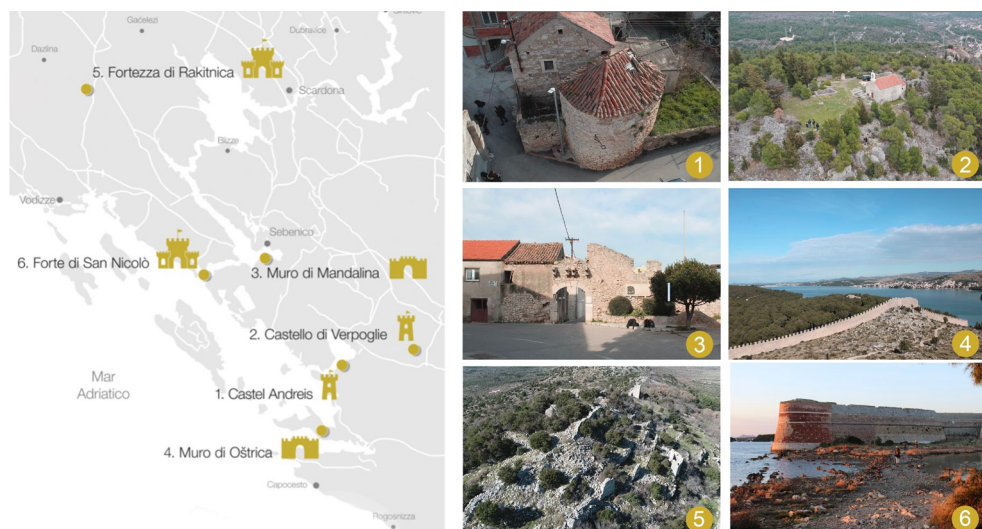


Fig. 1- Mappa dei siti caso studio della ricerca: 1) Castel Andreis, 2) Verpoglie, 3) Muro di Madalina, 4) Muro di Oštrica, 5) Rakitnica, 6) Forte di San Nicolò (elaborazione grafica degli autori, 2024).

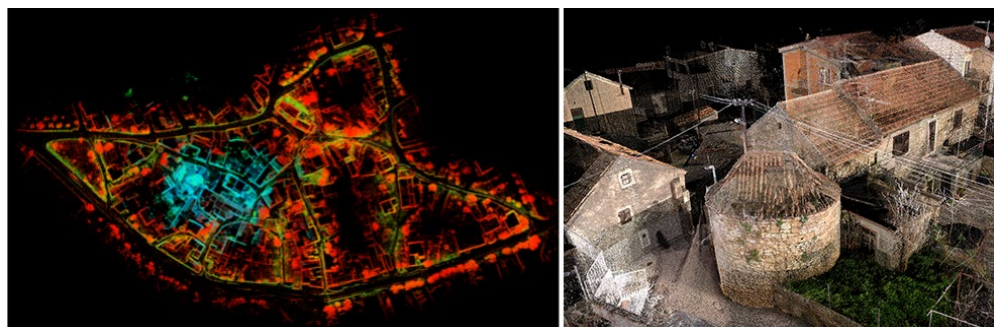


Fig. 2- Nuvola di punti del centro storico di Castel Andreis (elaborazione grafica degli autori, 2024).

sistema di oggetti, la cui disposizione sembra rivelare significati o realtà più profonde, come l'Impero, il Progresso o lo Spirito di un popolo (Hutson, 2024: p. 100). In questo contesto, le permanenze delle strutture militari come le muraglie di Oštrica e Mandalina, il castello di Vrpolje e Jadrtovac – noto anche come Castel Andreis – il villaggio fortificato di Rakitnica e la maestosa fortezza di San Nicolò, simbolo della potenza militare veneziana posta all'ingresso della baia di Sebenico, emergono come esempi emblematici di un passato di cui si ha ancora traccia e che influisce nel plasmare il paesaggio attuale ricordandone il grande valore storico. Collocati strategicamente tra la linea terrestre, progettata per fronteggiare l'avanzata ottomana, e la fascia costiera, cruciale per il controllo delle rotte commerciali adriatiche, questi complessi

difensivi costituivano una rete intricata e coesa. I nodi di questa struttura, punti nevralgici del sistema militare, continuano a testimoniare l'ingegno architettonico, l'estetica raffinata e la potenza della Serenissima Repubblica.

2. Documentare il patrimonio fortificato

È opportuno sottolineare che nonostante l'indubbia rilevanza storica, culturale, politica e sociale che tali opere hanno rivestito nel corso del tempo, molte di queste risultano quasi del tutto sconosciute. Il territorio dalmata ha una storia complessa nella quale si susseguono egemonie e imperi e dove il reimpiego delle strutture militari e degli avamposti fortificati tende a confondere le tracce materiali di un frammento così rilevante di storia quale quello imputabile alla serenissima. Non esiste un censimento delle fortificazioni. Si

tratta di centinaia di monumenti, di cui la maggior parte disseminati nelle campagne e abbandonati, che conservano tracce, resti archeologici che possono risalire al tempo dei romani o a insediamenti medievali, alle opere del regno ungherese, della serenissima, ottomane o austriache. Ed è normale che in questa rapida successione di diversi influssi stilistici si siano generati modelli compositivi e soluzioni tecnologiche anche rilevanti, specialmente se consideriamo la posizione strategica e culturale a cavallo tra Oriente e Occidente di questo lembo di terra.

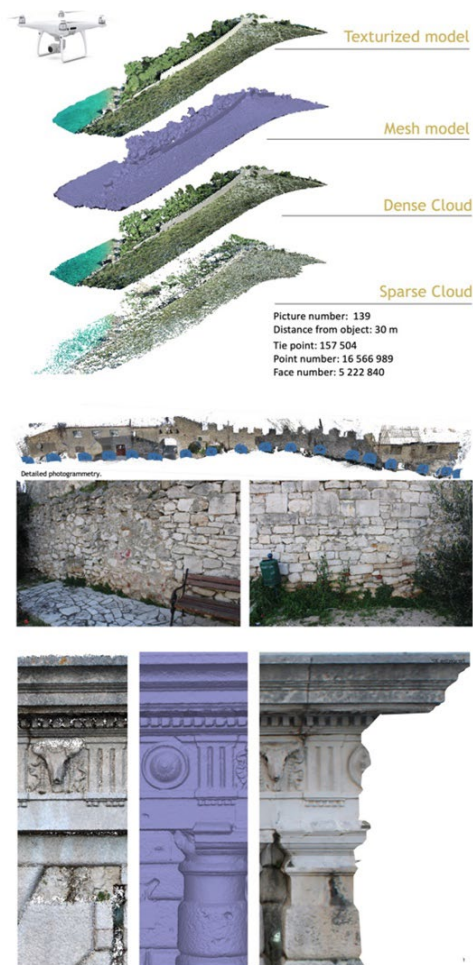


Fig. 3- Acquisizione estensiva e con piani di volo di dettaglio tramite sistemi UAVs. In sequenza dall'alto il muro di Oštrica, il muro di Mandalina, e dettaglio fotogrammetrico del portale del forte di San Nicolò (elaborazione grafica degli autori, 2024).

Con l'obiettivo, dunque, di avviare una catalogazione estensiva e di sviluppare un caso studio su una regione, quella di Sebenico, al fine di prendere consapevolezza di quali tipologie e quali tracce potessero andare a costituire un atlante di tali fortificazioni, si è sviluppato un approccio metodologico mirato ad un approfondimento della dimensione paesaggistica del sistema fortificato. I casi studio presi in analisi sono stati suddivisi secondo criteri tipologici e aspetti difensivi. Lungo la costa vennero costruite muraglie fortificate in pietra a Oštrica, Capocesto e Mandalina per l'isolamento dei promontori. Nell'entroterra vennero costruiti castelli privati su iniziativa di famiglie nobili come a Castel Andreis, Rakitnica e Verpoglie per creare avamposti a salvaguardia delle terre e dei confini territoriali meridionali e settentrionali del distretto. Sebenico sembrava essere territorio inespugnabile, protetta da un complesso apparato fortificato, ma in realtà, come riportano le relazioni degli amministratori locali (2), le strutture difensive hanno evidenziato nel corso della storia una forte vulnerabilità che ha richiesto numerosi adeguamenti e modifiche agli impianti distributivi e funzionali sia in relazione al contesto, in rapporto allo sviluppo dei sistemi insediativi, sia in relazione al modificarsi delle tecniche di difesa militare.

È stato strutturato un processo di acquisizione digitale e misurazione, organizzato in base alle singole peculiarità del luogo e dell'arco di tempo a disposizione (3). Queste strategie sono state applicate a livello estensivo, utilizzando sistemi di mobile laser scanning e riprese aeree con sistemi a pilotaggio remoto, quando era necessario focalizzarsi sull'intero centro urbano o su aree naturalistiche di maggior estensione, per individuare le corrispondenze tra i documenti storici e le tracce presenti di torri o ruderi. In aree più circoscritte si è proceduto mediante l'acquisizione di dati con laser scanner a postazione fissa e camere digitali per la ripresa dei dettagli costruttivi. Ciò ha richiesto l'elaborazione di un protocollo di integrazione dati, concepito per creare disegni e modelli tridimensionali in grado di rappresentare con chiarezza, sia sotto il profilo metrico che materico, alcuni aspetti formali dell'impianto militare, includendo i rapporti tra il territorio e le strutture fortificate, mettendo in evidenza gli attributi principali di ciascun'opera. Ogni sito è stato analizzato seguendo un criterio di scomposizione per livelli ambientali, con l'obiettivo di ottimizzare e concentrare i processi

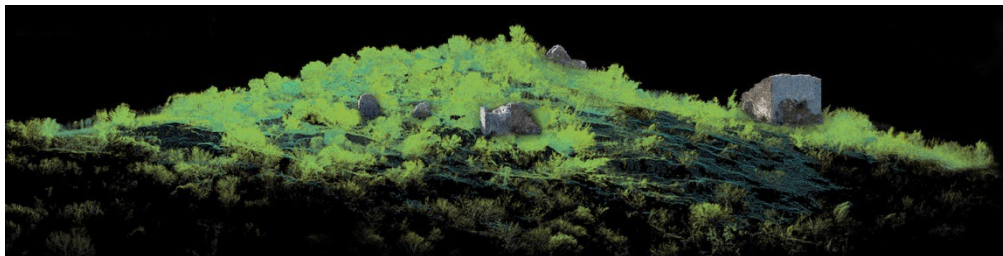


Fig. 4- Nuvola di punti risultato del database integrato della fortezza di Rakitnica (elaborazione grafica degli autori, 2024).

di rilevamento. Le aree sono state suddivise in settori e i percorsi e le stazioni di posizionamento degli strumenti utilizzati sono stati pianificati per massimizzare l'efficienza, riducendo i tempi e sperimentando un protocollo di acquisizione replicabile per le attività di documentazione. È stata inoltre garantita un'adeguata percentuale di sovrapposizione tra i dati acquisiti con tecnologie diverse, evitando al contempo la generazione di una ridondanza eccessiva di informazioni.

L'eterogeneità del gruppo di ricerca (4), composto da specialisti con competenze diversificate, ha favorito l'interazione tra le analisi morfometriche e storiografiche, necessarie per riuscire a interpretare le tracce materiali e sviluppare una narrativa utile al racconto del patrimonio architettonico oggetto dell'indagine.

3. Ricerca storiografica ed elaborazione di contenuti infografici

La raccolta meticolosa delle fonti scritte e orali ha permesso di far luce sull'intricato sviluppo e sull'evoluzione delle diverse fasi costruttive dei casi studio lungo un'ipotetica linea temporale. In particolare, sono stati ricercati documenti presso l'Archivio di Stato di Venezia, la Biblioteca del Museo Correr e la Biblioteca Marciana, per la consultazione di alcuni dei principali fondi relativi alla costruzione e trasformazione delle opere difensive. In particolare, presso l'Archivio di Stato di Venezia sono stati consultati i fondi dei dispacci del Senato (*Provveditori da terra e da mar* e *Rettori della Dalmazia*), le *Deliberazioni in materia militare per lo Stato da Mar* e l'*Archivio proprio di Giovanni Mattia von Schulemburg*. Presso la Biblioteca del Museo Correr e la Biblioteca Nazionale Marciana sono invece stati visionati gli atlanti di guerra cinque e seicenteschi stampati da Giovanni Francesco Camocio, Simon Pinargenti, Donato Bertelli, Alessandro Negri e Gerolamo Benaglio, che illustrano graficamente,

con grande dettaglio, le principali fortificazioni di Sebenico e le loro trasformazioni nel tempo. Tale documentazione è risultata utile per indirizzare le attività di rilevamento digitale, individuando in fase di campagna punti focali riconoscibili nelle rappresentazioni storiche e utili per poter sviluppare analisi di confronto e di sovrapposizione tra disegni storici e rilievi. Nel progetto di ricerca le analisi e le interpretazioni sviluppate sono state esplicitate perlopiù proprio nella restituzione dei rilievi.

Dopo una ricognizione preliminare su tutto il territorio limitrofo alla città di Sebenico, condotta con l'obiettivo di identificare e catalogare le fortificazioni sottoposte a tutela dall'ente preposto, si è proceduto a selezionare sei casi studio per un'analisi più approfondita. La scelta dei siti è stata guidata da criteri che garantissero una rappresentazione equilibrata e significativa delle diverse tipologie di strutture difensive presenti nell'area, tenendo conto della loro rilevanza storica, architettonica e strategica. Nello specifico, sono stati individuati: due castelli (Castel Andreis e il castello di Vrpolje), due sistemi murari costieri (le muraglie di Oštrica e Mandalina), e due fortezze (la fortezza di Rakitnica e la fortezza di San Nicolò). I castelli rappresentano insediamenti fortificati con una forte integrazione nel contesto paesaggistico o nel tessuto urbano e nella morfologia del territorio circostante, mentre i sistemi murari offrono esempi di difesa costiera orientata al controllo marittimo. Infine, le fortezze testimoniano un'evoluzione tecnologica e architettonica legata alle esigenze militari di epoca rinascimentale. L'approccio comparativo adottato ha permesso di approfondire sia le peculiarità specifiche di ciascun sito, sia il loro ruolo all'interno del più ampio sistema difensivo regionale, contribuendo a una comprensione integrata e articolata delle dinamiche storiche e territoriali. Le mappe



Fig. 5- Rappresentazioni storiche dei siti oggetto della ricerca.

storiche di Castel Andreis hanno consentito di identificare l'impianto planimetrico di base della fortezza, ancora leggibile nella configurazione dell'insediamento urbano. Il perimetro del castello corrisponde oggi ad una serie di case in linea che uniscono le due torri principali, una di impianto quadrato e una di forma semicircolare, entrambe ancora visibili pur se ridotte in altezza. Anche il portale di accesso è parzialmente visibile e sembra emergere dal retro di una casa, inglobato nel giardino privato. Il castello di Verpoglie, non distante da Castel Andreis, è isolato e rispetto al paese e si erge sulla sommità della collina di San Giovanni. I due forti costituiscono dunque due modelli fortificati molto diversi, uno nei pressi della baia è un esempio di "palazzo fortificato" veneziano mentre l'altro occupa un luogo panoramico, 'l'acropoli del villaggio' che probabilmente era già un presidio militare anche in epoca medievale. Situato a un'altitudine di 175 metri slm, il castello godeva di una posizione strategica per il controllo delle incursioni ottomane a sud della città di Sebenico. Un contributo fondamentale all'analisi è offerto dalla pianta redatta dall'ingegnere Agostino Alberti nel 1626, che documenta con precisione l'assetto planimetrico del castello, e dal progetto di ricostruzione del 1686 ad opera dell'architetto De Boucaut. Attualmente, le tracce visibili si limitano alla chiesa di San Giovanni, ancora in funzione, e a frammenti di murature, cantonali e porzioni di bastioni. Il confronto tra planimetrie digitali e disegni storici supporta l'ipotesi ricostruttiva suggerita nel progetto di De Boucaut. Mandalina e Oštrica, due distinti sistemi di cortine murarie

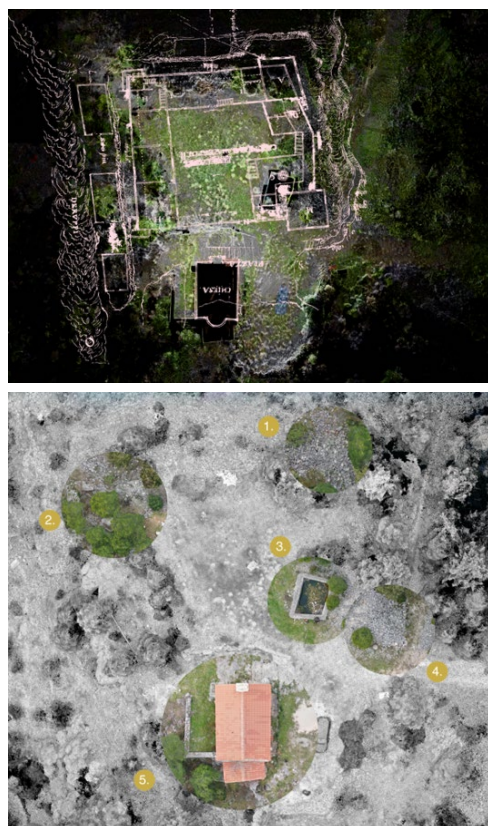


Fig. 6- Le rappresentazioni storiche sono state analizzate con i dati del rilievo digitale per ritrovare i segni e i tracciati delle antiche preesistenze (elaborazione grafica degli autori, 2024).

costiere, illustrano approcci strategici differenti. Mandalina, caratterizzata da dimensioni più contenute, ha subito nel tempo vari rimaneggiamenti e oggi i suoi resti sono parzialmente inglobati nell'area urbana. Al contrario, Oštrica, che si estende per circa 300 metri da una sponda all'altra della omonima penisola, proteggeva un insediamento urbano oggi scomparso dalle incursioni via terra. Le strutture di Oštrica mantengono elementi significativi, come i resti del coronamento e del camminamento in quota, oltre alle tracce di due torri poste in corrispondenza delle due sponde. Nell'ottica di realizzare un atlante illustrato con schemi assonometrici, planimetrie e sezioni delle strutture fortificate, è stato intrapreso uno studio finalizzato a documentare le tracce e i componenti che definiscono ciascun sistema difensivo.



Fig. 7- Risultato dell'allestimento della mostra, inaugurata presso i locali di Porta Palio a Verona (foto degli autori).

Tra le strutture esaminate, spicca la fortezza di Rakitnica, oggi un sito archeologico in stato di abbandono e scarsamente conosciuto anche a causa della difficoltà nel raggiungerlo, era un tempo un villaggio fortificato di rilevante importanza strategica. La fortezza è documentata già nella cartografia del XVI secolo e, nonostante il suo stato di abbandono, iniziato alla fine del XVII secolo e protrattosi fino ai giorni nostri, i resti, ormai inglobati dalla vegetazione, conservano tracce significative della sua struttura originaria. Le mura perimetrali, sebbene parzialmente erose dal tempo, delineano ancora la configurazione del sito, mentre alcune torri difensive e frammenti di edifici abitativi permettono di immaginare l'organizzazione del villaggio. Questi elementi, seppur in rovina, offrono una preziosa testimonianza del sistema difensivo e abitativo, rendendo la fortezza di Rakitnica un importante caso di studio per comprendere l'evoluzione delle fortificazioni croate e il loro ruolo storico. La documentazione digitale preliminare, realizzata in modo speditivo durante questa fase perlustrativa, vuole rappresentare un primo passo verso azioni di indagine e approfondimento che tale straordinario baluardo meriterebbe.

All'interno del catalogo, si è scelto di includere anche un esempio emblematico come quello del forte San Nicolò, che, a differenza degli altri siti oggetto dello studio, rappresenta uno dei simboli

più emblematici dell'ingegneria militare veneziana e dell'opera sanmicheliana. Tale decisione risponde all'intento di proporre un confronto tra opere di diversa notorietà e grado di valorizzazione, includendo non solo le strutture meno note e poco accessibili, ma anche quelle giustamente celebrate e riconosciute a livello internazionale. Tra le fortezze analizzate, il forte San Nicolò è l'unico sito inserito, dal 2017, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nell'ambito della nomina "Opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo".

Questo prestigioso riconoscimento sottolinea la rilevanza storica e culturale del forte, nonché la sua importanza per la memoria collettiva e per la comprensione delle strategie difensive dell'epoca. La produzione di disegni di sintesi ha dato luogo poi ad una mostra che ha descritto le diverse fasi della ricerca e ha presentato al pubblico, italiano e croato, i primi risultati raggiunti.

4. Una mostra per la narrazione delle fortezze

I primi risultati della ricerca sono stati presentati inizialmente durante una giornata di studi organizzata a Sebenico, presso la sede della Public Cultural Institution Fortress of Culture Šibenik. All'evento hanno partecipato studiosi provenienti da tutti gli istituti di ricerca coinvolti nel progetto, che hanno illustrato gli esiti parziali delle attività di ricerca e documentazione svolte in loco durante la settimana di workshop. Successivamente, è

stato organizzato un evento a Verona, presso i locali di Porta Palio, dove è stata inaugurata una mostra temporanea allestita all'interno degli spazi del monumento.

Il disegno delle opere militari, affiancato da video e supporti multimediali, ha prodotto un percorso di disvelamento che descrive le qualità dei diversi luoghi che contraddistinguono le fortificazioni della Croazia. Come nel viaggio intrapreso dai docenti e dai ricercatori universitari, il visitatore ripercorre idealmente le tappe che a partire dalla città di Sebenico legano tra loro fortificazioni, mura difensive e castelli.

Realizzare un'esposizione che vuole raccontare un luogo e un'identità, a partire da ciò che rimane nei disegni d'archivio e nei resti delle sue fortificazioni, pone la sfida di tradurre questi ultimi in nuovi contenuti grafici, e in uno specifico linguaggio narrativo. Il progetto di allestimento persegue quindi un duplice obiettivo, rielaborare i contenuti esistenti e produrne di nuovi, cercando di definire, per entrambi i casi, modalità di sintesi e presentazione quanto più chiare e attrattive possibili. Un linguaggio grafico essenziale composto dalla dicotomia tra disegno e dato digitale nel quale sono esplicitati i termini di un legame, descritto attraverso le fortificazioni, che lungo le coste del mar Adriatico promuove l'identità della cultura veneta e veneziana e che, proprio tramite il disegno, invita al dialogo e all'interazione con il patrimonio.

Attraverso questo tipo di esperienze il visitatore ha la possibilità di conoscere e ricordare un passato che lo connette alle terre di oltremare, unendo e legando, attraverso il segno grafico di un disegno, di un'immagine e di un modello, tradizioni, storie e culture. La possibilità di rendere noto, attraverso la riproduzione digitale, il patrimonio architettonico da tramandare alle generazioni future, identifica il segno grafico come strumento di conoscenza, comunicazione e promozione dell'identità culturale veneta e veneziana nelle coste del mar Adriatico. Un concetto che assume particolare rilevanza se si considera la necessità di conoscere gli eventi che hanno condizionato e poi definito un territorio e di saperli raccontare per tramandarne i valori alle generazioni future.

Note

(1) Il progetto di ricerca *3D SEBENICO* è co-finanziato dalla Regione Veneto all'interno del

bando "Progetto per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea - Anno 2023". Le attività svolte a supporto di tale obiettivo hanno coinvolto il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia, il Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica dell'Università di Padova, oltre a ricercatori dell'Istituto Veneto per i Beni Culturali, il Public Cultural Institution Fortress of Culture Šibenik, la municipalità di Sebenico, il Comune di Verona e la Società Mutuo Soccorso di Porta Palio.

(2) Si fa riferimento a documenti e relazioni degli amministratori locali, tuttora custoditi presso l'Archivio di Stato di Venezia, indirizzate al Collegio Veneziano dove veniva riportata la fragilità e la vulnerabilità complessiva del sistema di difesa della città, sottolineando l'urgente necessità di ammodernamento. Un esempio è il progetto presentato da De Boucaut per Verpoglie. Questi documenti offrono una testimonianza preziosa sulla struttura originaria e sulle fasi evolutive, oggi purtroppo perdute.

(3) Le attività di documentazione si sono svolte all'interno di un workshop dedicato alla formazione sulle tecniche di documentazione digitale che ha rilasciato crediti formativi aperto alla partecipazione studenti e dottorandi degli atenei coinvolti nella ricerca tenutosi a Sebenico dal 16-24 febbraio 2024.

(4) Il gruppo di ricerca guidato dal prof. Sandro Parrinello ha coinvolto ricercatori esperti, affiancati dai laboratori sperimentali DARWIN (Unifi) e DAdA-LAB (Unipv). Tra i partecipanti alle attività di ricerca figurano la prof.ssa Ludovica Galeazzo (DBC, Unipd), coordinatrice dell'unità storiografica, composta da Dott. Darka Bilić, Josip Pavić e Andrija Nakić, con focus sulle fortificazioni, e la prof.ssa Francesca Picchio (DICAr, Università degli Studi di Pavia), responsabile delle attività di rilievo, supportata dal personale dei laboratori di ricerca, tra cui il dott. Matteo Bigongiari, la dott.ssa Anna Dell'Amico e la dott.ssa Ilaria Malvone. Al workshop hanno preso parte anche i dottorandi Gianlorenzo Dellabartola e Alberto Pettineo, insieme agli studenti Federico Bontempo e Lorenzo Mariotti.

Bibliografia

- Bertocci, S., Bigongiari, M. (2023) Leonardo da Vinci a Piombino: progetti di ammodernamento delle fortificazioni del litorale toscano. *TERRITORI*, pp. 223-232.
- Bilić, D. (2014) I protagonisti dell'edilizia militare in Dalmazia nei secoli XVII e XVIII. In: Fiore, F. P. (ed.) *L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo*, atti del convegno internazionale di studi, Palmanova, 8-10 novembre 2013. Firenze: Olschki, pp. 359-379.
- Bilić, D., Majer Jurišić, K., Pavić, J. (2023) La strada di soccorso e gli interventi Veneti in Sebenico nel '400'. In: Bevilacqua, M. G., Olivieri, D. (eds.) *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. XIII. Pisa: Pisa University Press, pp. 45-52.
- Cianci, M. G., Mondelli, F. P. (2020) Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada. In: *LA CITTA PALINSESTO/I. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: Memorie, storie, immagini*, 173.
- Galeazzo, L. (2024) Risemantizzare paesaggi perduti: un database per l'arcipelago veneziano. *TRIBELON Journal of Drawing and Representation of Architecture, Landscape and Environment*, 1(2), 64-75. <https://doi.org/10.36253/tribelon-2943>
- Glavaš I., Nakić A., & Pavić J. (2020) Rakitnica, Dazlina i Velim – ostatci nekadašnje obrane zapadnog dijela šibenskog distrikta. *Radovi za povijesne znanost Hrvatske akademije znanost i umjetnost u Zadru* 62. (2020): 113-138.
- Heidegger, M., Chiodi, P. (1982) *Sentieri interrotti*. Italia: La nuova Italia.
- Hutson, J. (2024) *Art and Culture in the Multiverse of Multiverses*, Cham: Springer
- Parrinello, S., La Placa, S. (2020) Ricostruire la memoria dello Stato da Mar attraverso un percorso di conoscenza, documentazione e disegno. In: *Connettere un disegno per annodare e tessere Connetting drawing for weaving relationships* FrancoAngeli, pp. 2533-2550.
- Parrinello, S., Picchio, F., La Placa, S. (2024) The Construction of an Informative 3D Model for the Monitoring of City Heritage Risk. In: Thiel, F., Orabi, R. (eds.) *Reviving Aleppo. Cities, Heritage and Transformation*. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-031-65858-7_11
- Pavić J., Nakić A. (2021) Mura incognita. *Nepoznata utvrđenja Šibenika i okolice (istraživanja 2017. – 2021.)*. (katalog izložbe). Šibenik: Javna ustanova u kulturi Tvrdava kulture Šibenik, 2021.
- Picchio, F., Pettineo, A. (2023) Digitalizzare, ricostruire e fruire il Castello di Montorio. Un tassello nella definizione della rotta culturale dei castelli scaligeri. In: *Defensive Architecture of the Mediterranean*/Vol. XV. Pisa: Pisa University Press, pp. 1123-1130.